
Caso De Palo Giovannone C'è il segreto di Stato sui rapporti Italia-Olp

Il colonnello Giovannone, accusato di traffico d'armi e di rivelazione di segreto militare nell'ambito dell'inchiesta condotta dal sostituto procuratore Giancarlo Armati in margine al caso De Palo, può rifiutarsi di rispondere alle domande del magistrato. Il Presidente del Consiglio Craxi, in una lettera inviata ieri ai Presidenti delle due Camere ha confermato «ai sensi dell'art. 352 del codice di procedura penale e a norma dell'art. 17 della legge 24 ottobre '77 n. 801, l'opposizione del segreto di Stato eccepita dal col. Giovannone nel corso del procedimento penale pendente contro di lui presso l'ufficio istruzione del Tribunale di Roma, in ordine alla domanda del Pm intesa a conoscere: «Quali siano i rapporti coi palestinesi e con l'Olp».

Nella lettera Craxi scrive anche che la conferma

«è motivata dal fatto che la diffusione delle notizie per le quali è stato opposto il segreto di Stato è idonea a recare danno alle relazioni del nostro Paese con altri Stati in quanto attinenti a delicati rapporti esteri».

La presa di posizione ufficiale della Presidenza del Consiglio è perciò giustificata dall'estrema delicatezza di questa vicenda i cui contorni restano oscuri. Il col. Giovannone, in pensione da tre anni, è stato arrestato all'inizio dell'estate e solo recentemente ha ottenuto gli arresti domiciliari per motivi di salute. Ora l'inchiesta sul traffico di armi subirà una battuta d'arresto dal momento che il colonnello ha dichiarato di non poter collaborare con la giustizia. Tuttavia la sua posizione ne esce avvantaggiata.